



Qualità della vita in Europa: le ripercussioni della crisi

Sintesi

Introduzione

Il sondaggio europeo sulla qualità della vita (EQLS) è uno strumento consolidato per la documentazione e l'analisi della qualità della vita all'interno dell'UE. Varato nel 2003, l'EQLS esamina questioni concernenti la vita dei cittadini europei, quali occupazione, reddito, istruzione, casa, famiglia, salute, equilibrio tra lavoro e vita privata, soddisfazione per le proprie condizioni di vita e percezione della qualità della società. L'analisi esamina il rapporto esistente tra misure oggettive e soggettive, ossia tra gli atteggiamenti e le preferenze che emergono dal sondaggio da un lato e le risorse e le condizioni di vita dall'altro.

Il terzo sondaggio, condotto nel 2011, offre un quadro attendibile delle condizioni di vita e della situazione sociale nell'UE, consentendo un confronto tra i vari Stati membri in termini di esperienze e condizioni. I profondi cambiamenti economici e sociali verificatisi in Europa tra il secondo EQLS, risalente al 2007, e il terzo si ritrovano anche in quest'ultima indagine, permettendo così a Eurofound di fornire in sede di relazione generale alcune indicazioni preliminari relative ai cambiamenti chiave. L'EQLS non è solo uno strumento utile al monitoraggio dei cambiamenti nella società ma serve anche a individuare le tendenze e le preoccupazioni emergenti per il futuro.

Contesto delle politiche

Nel presentare la strategia Europa 2020, il presidente Barroso ha evidenziato quanto segue: "Gli ultimi due anni hanno lasciato dietro di sé milioni di disoccupati. Hanno provocato un indebitamento che durerà molti anni. Hanno esercitato nuove pressioni sulla nostra coesione sociale". La crisi economica e finanziaria ha causato un deterioramento delle condizioni di vita e di lavoro con evidenti ripercussioni negative sulla vita quotidiana di alcuni cittadini. In tale contesto le istituzioni europee si impegnano a sviluppare nuove politiche e strategie, volte a preservare e a migliorare la qualità della vita. Tra queste rientrano la comunicazione della Commissione europea "Non solo PIL" e il rapporto della commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi sulla misurazione delle prestazioni economiche e del progresso sociale.

Risultati principali

- Le probabilità di aver subito conseguenze finanziarie negative negli ultimi 12 mesi e di segnalare maggiori difficoltà di arrivare a fine mese sono più alte per chi gode di un reddito modesto. Inoltre, questo gruppo di persone riferisce un maggior numero di problemi per quanto concerne l'equilibrio tra lavoro e vita privata, la salute e l'accesso ai servizi sanitari.
- La disoccupazione, in particolare quella a lungo termine, provoca un enorme impatto sul benessere soggettivo. Il livello più elevato di esclusione sociale si rileva tra i disoccupati di lunga durata.
- Rispetto agli uomini, le donne impiegate a tempo pieno hanno maggiori probabilità di segnalare problemi connessi all'equilibrio tra lavoro e vita privata, un aspetto che evidenzia la questione di una forza lavoro sempre più al femminile. Inoltre, le donne tendono a essere meno soddisfatte degli uomini di alcuni servizi pubblici, specialmente per quanto concerne l'assistenza a lungo termine e i servizi sanitari.
- I paesi che segnalano un livello migliore di qualità della vita sono quelli situati nelle zone settentrionali e occidentali dell'UE, mentre quelli che riferiscono maggiori svantaggi appartengono soprattutto all'Europa orientale e meridionale.
- Una visione ottimistica del futuro è stata espressa da una percentuale di persone inferiore al 30 % in Grecia, Slovacchia e Portogallo e superiore all'80 % in Danimarca e Svezia.
- I livelli di soddisfazione per la propria situazione personale restano relativamente elevati tra gli Stati membri e comunque più alti di quelli relativi alla soddisfazione per la qualità della società o dell'ambiente a livello locale.

- Più di un intervistato su tre ha riferito un peggioramento della propria situazione finanziaria rispetto ai 12 mesi precedenti, in particolare tra le persone con un reddito basso e quelle incluse nella fascia di età tra i 50 e i 64 anni.
- I gruppi più vulnerabili – costituiti da persone che rientrano nel quartile di reddito più basso, disoccupati e anziani che vivono in Europa centrale e orientale – evidenziano il calo più sensibile in termini di benessere soggettivo tra i sondaggi effettuati.
- La famiglia continua a svolgere un ruolo importante in tutti i paesi quale base dei contatti sociali e principale fonte di sostegno per il soddisfacimento di esigenze quotidiane o a carattere di urgenza. Rimane a livelli elevati l'impegno profuso in lavori non retribuiti, specialmente nel settore dell'assistenza all'infanzia e agli anziani.
- Si registra un calo di fiducia nelle istituzioni pubbliche, soprattutto nei confronti di governi e parlamenti a livello nazionale. Questa tendenza emerge in particolare nei paesi maggiormente colpiti dalla crisi economica.

Spunti per le politiche

- Il livello di soddisfazione per le proprie condizioni di vita è connesso al reddito nonché a condizioni di salute precarie. Le disuguaglianze relative alle condizioni di salute in generale e soprattutto lo stato di salute insoddisfacente degli anziani che vivono in Europa centrale e orientale richiedono attenzione.
- L'impatto della crisi sulla soddisfazione per le proprie condizioni di vita può non essere immediato ma il calo in termini di felicità e ottimismo è già evidente. Si avverte l'esigenza di evitare l'instaurarsi di una spirale discendente per quanto riguarda la fiducia delle persone in generale. A tale proposito si profila l'intervento dei media e dei governi.
- Benché l'attenzione dei decisori politici debba essenzialmente rivolgersi ai gruppi vulnerabili, occorre considerare anche la situazione di coloro che, a prima vista, sembrano essere avvantaggiati ma, di fatto, si ritrovano ad affrontare problemi legati a occupazione, debiti, precarietà degli alloggi e accesso ai servizi.
- Le persone riferiscono difficoltà sempre maggiori nel conciliare il lavoro con la vita familiare. Si avverte altresì l'esigenza di gratificare i lavoratori, generalmente di sesso femminile, gravati dal compito di assistere regolarmente gli anziani.
- La situazione di svantaggio dei non occupati è di notevole entità e l'impatto negativo della disoccupazione risulta maggiore sul lungo termine, traducendosi in una minore soddisfazione per le proprie condizioni di vita, in una maggiore esclusione sociale e in un calo di fiducia nei confronti degli altri.
- Vi è una maggiore percezione delle spaccature esistenti tra gruppi razziali ed etnici, mentre un numero crescente di persone individua tensioni tra ricchi e poveri. Tali tensioni sociali sono particolarmente evidenti tra le persone più svantaggiate; a tal riguardo, occorre prendere atto dei rischi cui va incontro la coesione sociale.
- Le misure volte ad affrontare l'esclusione sociale non dovrebbero incentrarsi solo sul mercato del lavoro o sull'incremento del reddito; le persone attive all'interno di associazioni e nel volontariato, ad esempio, si sentono meno escluse.
- Mentre la qualità delle condizioni abitative sembra essere migliorata per molti cittadini, la percezione della sicurezza della proprietà è diminuita, in particolare per chi ha contratto un mutuo ipotecario. Tale aspetto è stato rilevato per ogni fascia di reddito e si avverte l'esigenza di prevedere misure volte ad accrescere la sicurezza abitativa e a prevenire le difficoltà.
- Il numero di nascite al di fuori del matrimonio registra un incremento e le famiglie monoparentali appaiono svantaggiate nella maggior parte degli aspetti relativi alla qualità della vita. È importante affrontare non solo la questione riguardante la situazione dei redditi di tali nuclei familiari, ma anche quella inerente alla loro integrazione sociale e occupazionale.

Metodologia

Le rilevazioni sul campo per il terzo sondaggio europeo sulla qualità della vita (EQLS) nei 27 Stati membri sono state effettuate da settembre 2011 a febbraio 2012 e la maggior parte delle interviste è stata portata a termine nell'ultimo trimestre del 2011. L'indagine ha preso in esame persone di età pari o superiore a 18 anni e residenti nell'UE da almeno sei mesi. Solo i partecipanti selezionati sono stati intervistati personalmente nelle loro abitazioni, prendendone in esame principalmente la situazione personale ma, in alcuni casi incentrati su aspetti come reddito e alloggio, anche i nuclei familiari. A seconda della dimensione della popolazione sono state condotte dalle 1 000 alle 3 000 interviste in ciascuno Stato membro.

Le rilevazioni sul campo per altri sette paesi candidati o in fase di preadesione (Croazia, Islanda, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Montenegro, Kosovo, Serbia e Turchia) sono avvenute tra maggio e luglio 2012. I risultati ottenuti saranno divulgati successivamente.

Ulteriori informazioni

Il testo della relazione *Qualità della vita in Europa: le ripercussioni della crisi* è disponibile all'indirizzo <http://www.eurofound.europa.eu/publications/htmlfiles/ef1264.htm>

Per ulteriori informazioni contattare Teresa Renahan, funzionario per le informazioni sulla ricerca, all'indirizzo ter@eurofound.europa.eu